

L'attacco al Corriere passa da Mediobanca

I giornalisti: manovre oscure, deciso un pacchetto di cinque giorni di sciopero. Ricucci sale al 13,5%

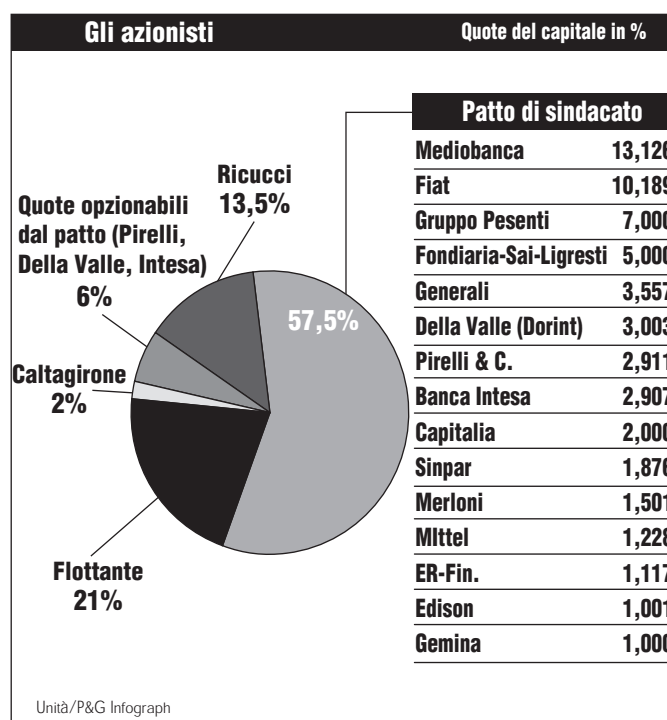
di Roberto Rossi / Milano

BATTAGLIA Scrivi Rcs, leggi Mediobanca. La battaglia per il controllo della società che edita il Corriere della Sera, ieri l'immobiliarista Stefano Ricucci ha ufficializzato il possesso del 13,5% delle azioni ordinarie, passa anche dalle stanze di piazzetta Cuccia.

Tra le sale operative di Piazza Affari si sta facendo strada l'idea che la partita di via Rizzoli si possa ben presto trasferire sulla più importante banca d'affari italiana. Solo in questo modo si può giustificare il rialzo delle azioni di Mediobanca, che hanno iniziato ieri a correre di pari passo con quelle di Rcs. E se gli scambi del gruppo amministrato da Vittorio Colao hanno riguardato il 2,3% del capitale (+3,12%), analoga sorte per i titoli della banca milanese (+3,03%) passati di mano con volumi tre volte quelli medi. Ad attirare l'attenzione degli investitori su Mediobanca le parole del numero uno di Pirelli Marco

Tronchetti Provera che in un'intervista a un quotidiano ha definito le due società, regolate da patti di sindacato ai quali Tronchetti partecipa, «riferimenti istituzionali del paese» per i quali si deve «salvaguardare l'autonomia». In effetti il patto di Rcs, nonostante le dichiarazioni di solidità fatte a più riprese dai 15 grandi soci, che controllano quasi il 60% della società, non appare così forte. Il fatto che Ricucci stia comprando ai massimi (arriverà al 15%) sta scuotendo l'ordine prestabilito. Ieri a Roma si sono incontrati

Il patto di via Rizzoli ostenta sempre sicurezza
In Borsa i titoli coinvolti volano



Ricucci e Francesco Gaetano Caltagirone che di Rcs possiede il 2% fuori patto. In vista c'è l'assemblea di Bnl, certo, ma l'incontro ha innescato nuove congetture, a dispetto della dichiarazione di estraneità fatta solo alla vigilia dall'editore-costruttore romano, sulle sorti di Rcs. La vulnerabilità del sindacato,

ancora tutta ipotetica, si riflette sui titoli Mediobanca, i cui grandi soci sono in linea di massima, e per buona parte, quelli che siedono in Rcs. Con l'unica eccezione di Unicredit che, l'anno scorso al momento del rinnovo del patto di via Rizzoli, si era tirata fuori dai giochi in polemica anche con Capitalia, entrata a sor-



La sede del Corriere della Sera

presa. Una volta individuata la crepa nel patto di Rcs, sostengono gli operatori, è verosimile pensare che anche il sindacato di Mediobanca possa non essere più così forte. E Piazzetta Cuccia significa avere fra le mani anche le chiavi delle Generali, nonché della stessa Rcs (Mediobanca è ancora il primo azionista del patto con il 13,1%). Quale potrebbe essere la crepa? La posizione di Fiat non è delle più felici. A questi prezzi la sua partecipazione in Rcs (oltre il 10%) vale circa mezzo miliardo di euro e qualche buon ufficio. Se la salita al 13,5% di Rcs di Ricucci non ha strappato alcun commento né al presidente di Rcs MediaGroup, Piergaetano Marchetti, «quello che è stato detto» è detto, né all'ex padre e padrone Cesare Romiti, «ne prendiamo nota», qualche perplessità è venuta ai giornalisti. Che hanno deciso di scioperare. Una giornata subito, ma sospesa per il fermo del giornalista Francesco Battistini a Cuba, e un pacchetto di 5 giorni affidato al comitato di redazione. Sul piatto non solo le incertezze di Borsa sulla proprietà ma anche la rottura della trattativa con l'azienda che non ha presentato ancora un piano editoriale propeudico al lancio del full color.

Oggi va in scena lo show Bnl che torna in utile

Patto e contropatto arrivano all'assemblea con quote simili

/Milano

ULTIMI SGARBI tra patto e contropatto in vista dell'assemblea odierna della Bnl dove, presumibilmente, sarà schierata l'artiglieria pesante per aggiudicarsi il con-

trollo della banca. Ieri il casus belli è stato la diffusione della trimestrale, chiusa con un utile netto consolidato di 136 milioni (+21% su basi omogenee rispetto a marzo 2004). «Le cifre sembrano sfortunate proprio per fare bella figura all'assemblea, davanti ad un consiglio amico», ha commentato il presidente del Contropatto, Giampiero Tasco, che ha lamentato anche come la Bnl («con la gestione Abete-Bilbao abbia il tasso di redditività più basso del sistema bancario».

Come prevedibile, invece, il colosso spagnolo Bbva, primo azionista di Via Veneto, ha espresso soddisfazione per i conti del trimestre approvati dal board capitolino. Lo scontro vero e proprio è quindi rinviato a oggi. Potenzialmente, in base alle certificazioni acquisite, sarà presente poco meno dell'80% del capitale della banca, con i due blocchi posizionati a poca distan-

za uno dall'altro (ma con il fronte spagnolo in leggero vantaggio). Nel mezzo ci saranno Mps e Popolare vicentina, che voteranno la loro lista, nonché tutti gli azionisti «neutrali» per convinzione (ancora non avrebbe sciolto la riserva sull'indirizzo di voto Leonardo Capital Fund, azionista dell'ultima ora con il 2%) o per necessità, ovvero per evitare di incorrere nella denuncia di concerto. Un'ipotesi, quest'ultima, contestata dal patto al contropatto per aver fatto mancare, a loro dire in accordo, oltre il 30% del capitale nell'assemblea del 30 aprile.

Un'accusa di concerto che però è stata rivolta anche dal contropatto al patto perché si starebbe muovendo con il sostegno «sospetto» di Fondi e dipendenti «sollecitati» a votare a favore della lista capeggiata dal Bilbao. Gli azionisti interni hanno complessivamente in mano circa l'1,4% della banca romana. I Fondi circa il 5-6 per cento. Patto e contropatto si fronteggiano, dopo l'ingresso a tempo di Finmat nelle fila degli immobiliari, con un 28,4% circa a testa. Resta da vedere come si comporterà la Bpl e soprattutto Unipol, che con la manifestata intenzione di arrivare almeno al 9,9% della banca ha riaperto i giochi.

Lunedì sciopero dei lavoratori Ibm

MILANO I lavoratori di Ibm Italia e delle società legate al gruppo informatico statunitense sciopereranno quattro ore per turno lunedì prossimo per protestare contro i 13mila licenziamenti annunciati dal quartier generale della società e contro le continue delocalizzazioni e gli scorpori. L'iniziativa coinvolge i dipendenti diretti di Ibm Italia, che si fermeranno contro la minaccia di oltre 1.000 licenziamenti e contro la chiusura delle sedi di Ancona, Verona, Udine e Bolzano. I lavoratori di Sistemi Informativi (società controllata da Ibm Italia e Ibm France) scendono in lotta contro le iniziative in atto, mai ufficializzate, tese a ridurre il 15% dei posti di lavoro», mentre quel-

li di Selfin (attualmente senza stipendio) chiedono il rientro della stessa Selfin (Caserta, Palermo e Cagliari) nell'orbita di Ibm. Lo sciopero sarà accompagnato da una manifestazione davanti alla sede dell'Ibm di Roma. A Torino lo sciopero a Torino sarà accompagnato da un presidio dei lavoratori, dalle 9 alle 13, presso la sede della 8 Gallery al Lingotto. La sede di Torino occupa circa 200 dipendenti altamente professionalizzati. A questo si aggiunge la preoccupazione sul futuro della nuova Global Value a partecipazione quasi totale Ibm, con 1.600 dipendenti di cui 1.300 a Torino. Attraverso i nuovi processi organizzativi si prevede la riduzione di altri 400 addetti.

Cit nella bufera, indagine per falso in bilancio

Per ora la Procura di Milano procede contro ignoti. La società è in crisi da diversi mesi



Palazzo di Giustizia a Milano Foto Ansa

MILANO La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta sulla Cit, il colosso italiano del turismo con una lunga storia alle spalle, ma da tempo ormai agonizzante. Per ora l'indagine è contro ignoti, ma dato che la procura di Milano ipotizza i reati di falso in bilancio e ostacolo alla Consob, la rosa degli indagati si restringerà molto presto a coloro che di quei falsi bilanci sono responsabili: membri del consiglio di amministrazione, sindaci, revisori. L'indagine, affidata al pm Riccardo Targetti, era partita circa due mesi fa, quando, siamo al 17 marzo, Cit ha comunicato che la Consob aveva richiesto la dichiarazione di nullità della delibera di approvazione del bilancio 2003. I rilie-

vi dei controllori della Borsa riguardavano «la mancata informativa sui rischi connessi alla continuità aziendale e il trattamento contabile delle operazioni (vendite di immobili) con parti correlate» e furono inviati in forma di esposto anche in procura. Da qui l'inchiesta. La crisi era stata preceduta, già a marzo, dalla sospensione delle azioni del gruppo. Dopo questa prima avvisaglia l'11 maggio la Borsa Italiana ha comunicato che le azioni ordinarie di Cit resteranno sospese dalle negoziazioni a tempo indeterminato. Il giorno prima il consiglio di amministrazione di Cit aveva stimato che le perdite raggiunte a fine 2004 sono tali da comportare una riduzione del capitale sociale

al di sotto del limite di legge e che si rendeva dunque necessario un adeguato aumento di capitale, salvo decisioni più radicali. La Cit, quotata in borsa nel segmento Expandi, è una creatura delle Ferrovie dello Stato che nel settembre 1997 però, la misero in vendita col bando di un'asta pubblica. L'asta si concluse con l'acquisizione di Cit da parte della società Progetto S.p.A., supportata da Mediocredito Lombardo (ora Banca Intesa BCI) il 22 luglio 1998 e dalla fusione è nata CIT Holding S.p.A. Attualmente l'azionariato del gruppo, aggiornato al 21 marzo 2005 è composto dalla Compagnia delle vacanze spa 39,448%, European development capital limited partner-

ship 14,668%, Accor Sa 10,000%, Banca Intesa al 5,493% e Cazzavillan Lino al 5,025%. Sul mercato invece è presente una quota del 25,336%. La sua attività è estesa all'intera filiera del settore turistico: trasporti, ricettività, tour operating e distribuzione. La rete distribuitiva del gruppo è presente in Francia, Belgio, Stati Uniti d'America, Canada, Argentina, Uruguay e Australia. In tutto 93 agenzie, tour operators, strutture alberghiere per più di 4.300 letti. Il volume d'affari nel 2001 è stato pari a 426,8 milioni di euro. Il presidente del cda del gruppo è il varesino Giuseppe Vimercati. Il vice presidente Gian Vittorio Gandolfi.

BREVI

Natuzzi Due giornate di lotta contro la cassa integrazione

Con due presidi davanti ai cancelli degli stabilimenti delle aree industriali di La Martella e di Jesce, è cominciato ieri a Matera lo sciopero dei lavoratori della Natuzzi, che protestano contro la decisione dell'azienda di collocare in cassa integrazione straordinaria 1.320 addetti sui 3.500 del gruppo. I lavoratori delle aziende Natuzzi di Matera, che occupano circa 800 addetti, ieri sera hanno organizzato un presidio davanti ad una stazione ferroviaria della città, con distribuzione di volantini ai passanti e un concerto. Stamatina una iniziativa analoga è prevista ai mercati: è stata organizzata anche una fiaccolata, che attraverserà alcune fra le principali strade della città.

Capodichino L'aeroporto bloccato dai dipendenti della Gesac

Sono stati complessivamente 12mila i passeggeri che dalla mattina di ieri non sono potuti né partire né arrivare all'aeroporto di Capodichino (Napoli). Lo scalo è stato paralizzato dalla protesta dei 140 dipendenti della società Gesac Handling in-

caricati dell'espletamento dei servizi a terra. I dipendenti della Gesac Handling protestano per la rottura della trattativa dell'azienda su 23 esuberanti tra il personale dipendente.

Gruppo De Agostini Sciopero e presidio a Firenze per i tagli alla Elea

Sciopero con presidio, lunedì prossimo, dalle 10, davanti alla sede dell'azienda in via Panciatichi, contro i licenziamenti in Elea spa, del gruppo De Agostini. I lavoratori, spiega una nota della Federazione impiegati operai metallurgici della Cgil di Firenze, protestano contro una forte riduzione del personale, 84 persone su 158 (53% dei dipendenti) in Italia mentre a Firenze i licenziamenti riguarderanno il 90% dei lavoratori (14 su 16), proprio mentre il gruppo De Agostini dichiara un utile netto di 137 milioni di euro, con un incremento del 182%.

Colgate Palmolive Blocco totale nello stabilimento di Azio

Adesione totale dei 700 dipendenti della Colgate Palmolive di Azio allo sciopero di otto ore per ogni turno proclamato ieri per protestare contro la decisione della multinazionale di sopprimere la linea di produzione di dentifrici in contemporanea con tutte le altre aziende europee del gruppo che effettuano la stessa lavorazione. Oltre ai 100 lavoratori della linea dentifrici della Colgate Palmolive, la decisione ricade anche sulle aziende che producono i tubetti, come la Laminated che ad Anzio occupa 27 dipendenti e la Grafibox di Cisterna, che produce i contenitori per la schiuma da barba, anch'essi fuori produzione dal 2007.

Nautica Italia record nella produzione degli yacht di lusso

Cresce anche nel 2004 la nautica italiana, capace di aumentare dell'8% rispetto al 2003 il valore della produzione, attestato sui 1.850 milioni di euro, e di confermare l'andamento positivo degli ultimi anni. Compreso l'indotto, l'Ucina stima nel 2004 un contributo al Pil di 2,2 miliardi di euro, +5% rispetto all'anno precedente. L'Ucina, che riunisce i cantieri e le aziende dell'indotto nautico, ha annunciato sia l'espansione delle esportazioni, che rappresentano il 60% del valore della produzione, in particolare verso Est e Nord Europa, sia un nuovo record del settore di punta, quello dei superyacht di lusso, che registra la crescita del 32% degli ordini. Con 249 yacht in costruzione quest'anno, rispetto ai 189 del 2004, l'Italia si conferma leader mondiale con una quota di mercato del 38%.

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO - Provincia di Bologna						
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003 (1):						
1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:						
ENTRATE (importi espressi in EURO)		SPESE (importi espressi in EURO)				
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2003	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2005	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2003	
Avanzo amme. Tributaria	11.432.103,19	13.757.934,51	Disavanzo amm.ne Spese Correnti	21.824.179,94	20.061.916,52	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.787.920,80	1.717.106,34	Rimborso quote di capitale per mutui in arretramento	1.142.811,45	1.069.832,52	
(di cui dalle Regioni)	480.538,40	761.911,63				
(di cui per proventi servizi pubblici)	801.457,98	715.916,81				
Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	6.656.967,40	5.558.074,20				
	4.979.298,80	4.200.558,36				
Totale Entrate da parte corrente	20.916.991,39	21.033.115,05	Totale Spese di parte corrente	22.966.991,39	21.131.749,04	
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.689.351,00	7.270.342,95	Spese di investimento	7.554.351,00	8.042.344,91	
(di cui dalle Regioni)	0,00	0,00				
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	36.500,00	131.415,75	Totale spese conto capitale	7.554.351,00	8.042.344,91	
	8.173.000,00	0,00	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	5.258.000,00	0	
	5.258.000,00		Parite di giro	4.428.800,00	2.353.331,14	
Totale entrate conto capitale	14.862.351,00	7.270.342,95	Totale	40.208.142,39	31.527.425,09	
Partite di giro	4.428.800,00	2.353.331,14	Avanzo di gestione			
Totale	40.208.142,39	30.656.789,14	TOTALE GENERALE	40.208.142,39	31.527.425,09	
Disavanzo di gestione		870.653,95				
TOTALE GENERALE	40.208.142,39	31.527.425,09				
2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:(importi espressi in EURO)						
Personale	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Attività economica	TOTALI
3.920.268,48	1.015.617,34	1.015.617,34	1.808.213,78	241.231,93	631.489,61	7.616.826,84
1.540.072,53	2.890.946,38	2.890.946,38	938.401,90	652.241,28	2.187.186,06	8.208.848,15
71.326,33	135.193,83	135.193,83	42.559,29	232.949,52	185.592,17	667.621,14
1.035.336,69	353.334,99	353.334,99	609.287,40	1.551.750,96	3.752.949,42	7.302.659,46
	799,42	75.000,00			299.095,03	731.185,45
	6.567.803,15	4.470.092,54		356.291,00	0,00	7.302.659,46
				3.754.753,37	2.678.173,69	7.056.312,29
						24.527.135,04
3 - la risultanza finale a tutto il 31.12.2003 desunta dal consuntivo:						
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2003				+ € 1.813.850,33		
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno				-		
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2003				+ € 1.813.850,33		
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno				-		
4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:						
ENTRATE CORRENTI			SPESE CORRENTI			
di cui	€ 858,56		di cui	€ 818,92		
- Tributarie	€ 561,59		- Personale	€ 310,92		
- Contributi e trasferimenti	€ 70,09		- Acquisto beni e servizi	€ 335,08		
- Altre entrate correnti	€ 226,88		- Altre spese correnti	€ 172,92		
					IL DIRIGENTE	
					Dott.ssa Nadia	
					Guattieri	